

• FORNITE LE ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

# Agea favorisce i produttori, domanda pac 2008 già presentabile

Le disposizioni ricalcano in buona parte quelle degli anni precedenti, ma vi sono anche novità importanti come le disposizioni sul periodo minimo di disponibilità dei terreni e sul set aside

di **Ermanno Comegna**

**A** differenza degli anni scorsi, gli agricoltori possono da subito iniziare a predisporre la domanda unica di pagamento della pac per il 2008, senza attendere l'ultimo momento, a ridosso della fatidica scadenza del 15 maggio.

Agea ha lavorato quest'anno per conseguire l'obiettivo di dare più tempo agli agricoltori e ai centri di assistenza agricoli (caa) impegnati nelle non agevoli incombenze relative alla richiesta annuale del sostegno comunitario.

Sono apparse le prime circolari e i sistemi informatici per la lavorazione delle istanze dovrebbero essere attivi, per cui chi vuole può iniziare a togliersi la preoccupazione della compilazione.

Proprio recentemente è disponibile sul sito Internet di Agea la circolare (protocollo n. 27304/UM del 7-12-2007, n. 32) relativa alle «istruzioni applicative generali per la compilazione e la presentazione della domanda unica di pagamento» per il 2008.

Si tratta di un provvedimento di circa 400 pagine, costituito da una parte generale, suddivisa in due sezioni e da 13 allegati, in buona parte simile a quello degli anni precedenti, ma non mancano delle novità anche di un certo rilievo.

## Fascicolo aziendale

La sezione 1 è dedicata al fascicolo aziendale e fornisce agli agricoltori e agli operatori dei Caa tutte le necessarie informazioni per una corretta e completa compilazione del documento informativo generale sulle caratteristiche anagrafiche, societarie, strutturali



e organizzative dell'impresa agricola che intende accedere a uno dei tanti regimi di aiuti finanziati dalla politica agricola comune.

Il fascicolo deve essere aggiornato nel caso di modifiche che interessano la situazione aziendale, altrimenti si rischia di non ricevere alcun aiuto.

In particolare, le parti più complicate ed estese del fascicolo sono quelle relative alla consistenza degli allevamenti zootecnici, alla conduzione delle superfici agricole, con l'indicazione dell'ubicazione delle particelle e alla dichiarazione riferita agli impegni di condizionalità.

A proposito di questo aspetto, si tratta dell'individuazione da parte dell'agricoltore richiedente dei requisiti di condizionalità che è tenuto a rispettare, considerate le caratteristiche strutturali e gestionali della propria azienda e l'ordinamento produttivo seguito.

Con tale operazione, si selezionano gli impegni da rispettare, tra i 18 atti relativi ai criteri di gestione obbligatori (cgo), e le 8 norme di buone condizioni agronomiche e ambientali (bcaa). La sezione 2 della circolare Agea riguarda i regimi di aiuti diretti istituiti nell'ambito della pac e si articola in 4 capitoli: il regime del pagamento unico aziendale (aiuti disaccoppiati), gli aiuti specifici legati alla produzione (aiuti accoppiati), i pagamenti supplementari (articolo 69), l'accesso alla riserva nazionale.

## La domanda pac per il 2008: elementi essenziali e principali novità

Termine di aggiornamento del fascicolo e di presentazione delle domande	15-5-2008
Prima applicazione della riforma della pac nel settore dell'ortofrutta	Si rimanda a una successiva specifica disposizione di Agea
Obbligo di detenzione delle superfici per 10 mesi	In via di soppressione da parte Ue. Si rimanda a una successiva specifica disposizione di Agea per le nuove regole sulla disponibilità delle superfici abbinata a diritti disaccoppiati
Estensione minima aziendale per la presentazione di una domanda unica di pagamento	0,05 ha
Superfici ammissibili in abbinamento a diritti disaccoppiati	Dal 2008 sono ammissibili anche gli agrumeti
Uso agricolo del suolo: colture ammesse e colture vietate sui terreni abbinati a diritti disaccoppiati	Dal 2008 sono ammessi i prodotti ortofruttili, il pomodoro da industria, gli agrumi. Sono esclusi: • colture permanenti, a eccezione degli agrumi e degli olivi • patate da consumo • vivai • colture pluriennali
Ritiro dalla produzione	Le superfici agricole abbinata a diritti di ritiro possono essere oggetto di coltivazione e di raccolto per l'anno 2008, con produzione di materie prime per l'alimentazione umana e zootecnica
Aiuto energetico e non food	Recepisce le disposizioni di semplificazione emanate dall'Unione Europea nel 2007
Accesso alla riserva	Ribadite le disposizioni valide per il 2007. Per l'accesso alla riserva dei produttori ortofruttili sarà emanata una successiva specifica disposizione di Agea

La data ultima per la presentazione della domanda unica di pagamento e per la prima costituzione o per l'aggiornamento del fascicolo aziendale è fissata, come al solito, al 15 maggio. Sono consentite le modifiche, le revoche e la presentazione tardiva, ma entro limiti rigidamente stabiliti. Le domande iniziali presentate oltre la data dell'11-6-2008 saranno considerate irricevibili.

### Manca l'ortofrutta

La circolare Agea non contiene le norme per la prima applicazione della riforma della pac per il settore dell'ortofrutta, ancora in corso con la fase di ricognizione e comunicazione dei dati di riferimento a favore dei produttori storici, cui seguirà il calcolo dei titoli provvisori. Agea emanerà successivamente un provvedimento, contenente disposizioni specifiche.

### Le novità

Una importante novità per il 2008 è l'abolizione dell'obbligo di avere la materiale disponibilità e la continuativa conduzione delle parcelle agricole inserite nella domanda unica per un periodo minimo di 10 mesi.

L'Unione Europea sta approvando un regolamento che, in ossequio all'obiettivo strategico della semplificazione della pac, sopprime tale vincolo, limitando il termine di detenzione a un periodo inferiore: la proposta in discussione stabilisce un solo giorno e cioè il 15 giugno dell'anno cui la domanda di aiuto si riferisce. Agea predisporrà un successivo provvedimento in materia.

Altre novità da considerare con attenzione da parte degli agricoltori sono quelle che riguardano l'ammissibilità delle superfici in abbinamento ai diritti pac disaccoppiati (gli agrumeti sono ammessi) e l'uso agricolo del suolo sul quale si abbina un diritto (la coltivazione di ortofrutticoli non è più vietata).

È importante anche la disposizione sul set aside che introduce una deroga temporanea, per il 2008, alla regola della non coltivazione a fini alimentari e zootecnici. Così come sono interessanti le numerose semplificazioni per la produzione di non food e di colture energetiche.

Per una conoscenza adeguata delle disposizioni che regolano l'erogazione degli aiuti diretti della pac per il prossimo anno, è comunque sempre consigliabile consultare la circolare Agea e i provvedimenti dei diversi organismi pagatori che operano a livello regionale.

• Ermanno Comegna

## • ACCORDO IN CONFERENZA STATO-REGIONI

# Linee guida sugli ogm, piccolo passo avanti

Le norme sulla coesistenza potrebbero portare a disposizioni sugli ogm diverse in ogni Regione. Serve una posizione unitaria nazionale da portare a Bruxelles

di Francesco Survara

**C**ontinua la partita tra le Regioni che vorrebbero (anche se spesso non lo dicono ufficialmente) coltivare ogm in Italia e quelle, come l'Emilia-Romagna, che al contrario hanno chiuso definitivamente la porta alle sementi geneticamente modificate.

Mercoledì 12 dicembre scorso l'assessore all'agricoltura della Provincia di Bolzano e coordinatore delle Regioni sugli ogm, Hans Berger, ha incontrato a nome di tutti i suoi colleghi il ministro delle politiche agricole Paolo De Castro per presentare, in veste ufficiale, le linee guida elaborate dalla Conferenza Stato-Regioni sulla coesistenza.

Un campo, quello della regolamentazione della coesistenza tra colture tradizionali e ogm, che sembra davvero scontentare tutti: produttori, Governo, Bruxelles.

Se da una parte, infatti, Bruxelles respinge l'istituzione di un divieto assoluto in materia di coltivazioni ogm, dall'altro invita tut-

L'approvazione delle linee guida potrebbe dare il via alla sperimentazione in campo



ti i Paesi membri a regolamentare gli aspetti relativi a coltivazione, zone di tutela, divieti ed eventuali richieste di risarcimento per possibili danneggiamenti.

Con il testo e le linee guida varate dalla Conferenza Stato-Regioni nello scorso mese di giugno, ma reso pubblico solo a fine ottobre, vengono di fatto fissate le nuove linee guida che influiscono sulla coesistenza, ovvero quelle regole-base che servono a garantire dalle contaminazioni ogm le colture tradizionali e biologiche.

Va ricordato che il testo sulla coesistenza era passato in Conferenza all'unanimità e che il lavoro portato avanti era basato sul vecchio decreto in materia voluto dal precedente ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno, che di fatto valeva come una moratoria assoluta per quanto riguarda le coltivazioni fino a quando le Regioni non avessero legiferato autonomamente. Ma lo stesso decreto Alemanno era stato successivamente annullato dalla Corte costituzionale che aveva ammesso il ricorso della Regione Marche, la quale sosteneva l'assoluto diritto delle Regioni di legiferare sui temi agricoli.

### Caos normativo

Le attuali linee guida porteranno di fatto ad avere tante e diverse normative sulla coesistenza, quante sono le Regioni.

Un vero e proprio caos legislativo che, a sentire le associazioni del biologico e quelle ambientaliste, non potrà non risolversi in contaminazioni e conflitti tra imprenditori agricoli e tra Regioni confinanti. E se da una parte c'è chi afferma che questa porta semi-aperta agli organismi ogm non toccherà il nostro Paese, in quanto al momento non ci sono varietà italiane ogm, dall'altra c'è chi ricorda che prima o poi ci si dovrà uniformare alle richieste dell'Ue anche su questo campo e in quel momento cadrà l'unica e ultima difesa italiana anti-ogm.

In Italia di fatto, finora, tanto si è discusso e tanto si è dibattuto su soglie di tolleranza e dintorni, ma poco e niente si è fatto di concreto a livello legislativo per mettere dei punti saldi su tutta la partita ogm.

Che il tema sia spinoso e che diverse siano le posizioni anche all'interno della maggioranza di Governo lo si era già capito. Troppe

volte già il Ministero dell'ambiente aveva respinto o stoppato scelte fatte dai colleghi del Mipaaf. Ultimo tentativo di conciliazione lo si è avuto pochi giorni fa, con un incontro interministeriale a Palazzo Chigi tra il responsabile dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, quello del Mipaaf, Paolo De Castro, e il ministro degli affari europei Emma Bonino.

Il Tavolo a quattro, ormai diventato una consuetudine per la soluzione dei conflitti interministeriali più spinosi, si è posto l'obiettivo di portare a Bruxelles una linea comune.

### Coesistenza in pillole

Le linee guida sulla coesistenza di cui tanto si parla in questi giorni, lo ricordiamo, comprendono una serie di norme e di obblighi per chi decide di entrare nel business della coltivazione ogm, a difesa di tutti gli altri operatori della filiera agricola tradizionale.

I coltivatori «ogm» dovranno nella fattispecie possedere un'autorizzazione rilasciata dalle Regioni di competenza, avere un patentino a seguito di un corso, informare i vicini della propria scelta colturale e contrarre una polizza assicurativa o una fidejussione per la copertura degli eventuali danni. Obblighi che graveranno anche sulle aziende di trasporto e di trasformazione per non incrementare i rischi di contaminazione.

### I commenti

Per Ivan Verga, direttore generale del Consiglio dei diritti genetici, fondazione impegnata nella più grande operazione di ascolto e sensibilizzazione anti-ogm in Italia, il problema non si pone nemmeno.

«Il testo elaborato dalla Conferenza Stato-Regioni, benché eccellente sotto il profilo burocratico e della prassi – ha spiegato Verga – ha semplicemente risposto a un vecchio quesito della politica, ovvero come pronunciarsi sulla coesistenza».

«Ormai – continua Verga – il problema è un altro, e gli oltre tre milioni di italiani che hanno votato il nostro quesito respingendo la scelta ogm in Italia lo confermano. Oggi il vero quesito verte sulla moratoria assoluta degli ogm».

Confusione in vista, invece per Paolo Carnemolla, presidente FederBio, secondo cui «se verranno applicate le linee guida elaborate in Italia ci sarà un caos dovuto ai diversi piani regionali di cui potrebbero rimanere vittime agricoltori e consumatori».

Per la prossima puntata bisognerà aspettare, a questo punto, l'incontro del prossimo 20 dicembre a Bruxelles tra i ministri dell'ambiente che sul tema ogm dovranno discutere.

• **Francesco Survara**

• CAUTI GLI AGRICOLTORI, POLEMICI I VERDI

## Ogm: la legge francese accende il dibattito

Il testo messo a punto dal Governo intende salvaguardare sia il principio di precauzione sia la libertà di coltivazione, ma gli scontenti sono molti

di **Mariella Giannetti**

**Parigi.** Dopo anni di ritardo il Governo francese ha finalmente messo a punto una proposta di legge sugli ogm. Elaborata dal Ministero della ricerca e sostenuta dal Ministero dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, la proposta dovrebbe mettere la legge francese in conformità con le direttive europee in materia.

Il testo di legge, composto da una decina di articoli, si basa su tre punti fondamentali: l'applicazione del principio di precauzione; la valutazione dei rischi e il controllo delle colture ogm; la trasparenza nell'informare il pubblico e il rispetto della libera scelta degli agricoltori e dei consumatori nella coesistenza delle colture (vedi *L'Informatore Agrario* n. 46/2007, pag. 13).

Il testo riprende le principali conclusioni del forum dell'ambiente con alcune variazioni, quali il principio che gli ogm possono essere venduti, coltivati o utilizzati solo nel rispetto dell'ambiente, della salute pubblica e in totale trasparenza.

Lo Stato – nella persona di Jean-Louis Borloo, ministro dell'ecologia – a chiusura del forum dell'ambiente si era impegnato a emanare una legge «basata sul principio di libertà di scelta di produrre e consumare senza ogm».

### Tanti i no

Un sondaggio indica che il 74% dei francesi si aspetta dai propri deputati la proibizione delle colture ogm.

Contestata dagli ecologisti, la proposta di legge trasmessa all'esame del Consiglio di Stato per essere poi presentata al Consiglio



Il ministro francese dell'ecologia, Jean-Louis Borloo

dei ministri prima della fine dell'anno e adottata in Parlamento a febbraio 2008, ha deluso e preoccupato le associazioni ambientaliste riunite nella coalizione dell'Alleanza per il pianeta: «Il testo sembra più legalizzare la contaminazione genetica che proteggere i cittadini dagli ogm» ha dichiarato Arnaud Apoteker, responsabile della campagna ogm di Greenpeace Francia.

«È un testo che lascia via libera alla contaminazione. La proposta di legge presentata al Consiglio di Stato ha perso tutte le ambizioni proclamate dal forum dell'ambiente», ha affermato Guy Kastler degli Amici della Terra.

Il Parlamento francese intenderebbe rendere più difficile la coltura incontrollata di coltivazioni transgeniche.

La proposta obbliga gli agricoltori a dichiarare i campi di piante transgeniche per colmare un vuoto giuridico che aveva permesso nel 2005 la coltura «segreta» in Francia di oltre 1.000 ha di mais ogm.

La Fnsea (Fédération nationale des syndicats d'exploitants agricoles), il principale sindacato agricolo francese, ha assunto una posizione molto cauta e sfumata: «Lo spirito del forum è di valorizzare gli impegni di tutte le parti. Noi facciamo la nostra», ha dichiarato Michel Lemétayer, presidente del sindacato.

In attesa di maggiore chiarezza, Lemétayer chiede agli agricoltori francesi di non comprare i semi di mais MON810 prima del 9 febbraio 2008, data della fine della prossima sessione parlamentare e del voto sulla proposta di legge, sebbene gli agricoltori generalmente acquistino le sementi fin da gennaio.